ANNO XV. — Sabbato, 28 Giugno 1862 — N. 175

PREZ[illegible]LLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio [illegible]	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e [illegible]	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Non si da corso a'[illegible] se non sono accompagnati dalla [illegible] sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio [illegible] 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; in Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 27 GIUGNO

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Da qualche tempo la parola d'ordine di alcuni amici del ministero è lo scioglimento della Camera. Se a noi piacesse le polemiche retrospettive, ci sarebbe facile provare che questo consiglio è porto da quei medesimi, i quali invocando altra volta la formazione di un gabinetto Rattazzi, ne davano per principale ragione la facilità con cui sarebbe riuscito a fare scomparire quei piccoli screzi che si erano manifestati nella maggioranza agli ultimi tempi dell'amministrazione Ricasoli. Se la loro previdenza fu allora tanto scarsa, e se adesso sono costretti a confessare che il male peggiorò invece di guarire, pare a noi che i loro consigli debbansi accogliere con molta riserva.

Noi non vogliamo negare ora quello che pur troppo abbiamo preveduto giusto, che cioè la presente Camera si mostri assai dubbiosa nell'appoggio che presta al governo: non vogliamo chiuder gli occhi su quella diffidenza reciproca e meglio ancora su quella decomposizione d'ogni parte veramente politica, che si può dire il risultato ottenuto dalla nuova amministrazione e dai recenti atti che sotto di essa si compierono; ma dopo tutto ciò ci si consenta ancora di dubitare se il rimedio di una generale elezione non racchiuda in se stesso inconvenienti ben maggiori di quelli che si vorrebbero tor di mezzo.

Noi crediamo che se vi sono momenti, nei quali la Camera deve per così dirsi prender forma dal ministero, ve ne hanno altri, in cui spetta al ministero accomodarsi allo stampo della Camera.

Dateci un uomo eminente od anche una situazione molto pericolosa e le maggioranze si formeranno compatte, disciplinatissime. Togliete l'una e l'altra di queste circostanze, e si vedranno pullulare le resistenze, disciogliersi i vincoli della disciplina. E la storia di tutti i paesi e di tutti i parlamenti; è il fatto che le opposizioni sistematiche hanno sempre sfruttato perseguitando coi sarcasmi, in un caso, le maggioranze dette servili e pecorine; deridendo, nell'altro, i voti indecisi e le discordie nel campo in cui tutti dovrebbero essere amici.

Pretendere insomma di avere una maggioranza quale l'aveva il conte di Cavour, senza che vi sia un altro conte di Cavour a procacciarsela, è un sogno; e così dopo le elezioni, come prima di esse, potrebbe darsi che il paese, in fatto di rappresentanza parlamentare, si trovasse nelle stesse condizioni, avendo per di più, senza necessità, affrontato il pericolo di peggiorare.

Infatti, esaminiamo, senza farci illusioni, le probabilità che possono offerirci le nuove elezioni, facendo astrazione da ogni pressione governativa che almeno attualmente in Italia, crediamo atta soltanto a screditare chi l'adopera, non ad influire efficacemente nel senso in cui viene adoperata.

Vi sono tre partiti nella Camera. Vi è il partito così detto d'azione, verso il quale gravita principalmente quello garibaldino. Sono la destra e la sinistra d'una stessa parte; ma in conchiusione fra quelle due frazioni vi hanno maggiori punti di contatto di quel che ne abbiano con qualunque altra, ed appena il possano, faranno partito da sè abbandonando le alleanze transitorie momentaneamente contratte.

Vi ha il partito dell'antica maggioranza: vi ha finalmente il partito Rattazzi.

Ma questo appunto che tratterebbesi di rinforzare, secondo le viste di chi consiglia la dissoluzione del Parlamento, è quel solo che non può rinforzarsi. Il partito del presidente del Consiglio, sia che si preferisca chiamarlo terzo partito o centro sinistro, è composto rigorosamente dagli amici personali che le sue doti sapparo procacciargli; e come sono le amicizie lungamente provate, è fedele anch'esso, talchè lo ebbe e lo avrà sempre con sè; ma appunto perchè tanto devoto è ristretto, è condannato a scemar di numero anzichè accrescersi.

Questi amici del signor Rattazzi potranno tornare tutti alla Camera; ma dieci di più non potranno venirne, perchè le amicizie non s'improvvisano, e se mai si credesse supplirvi con altri a cui fosse guida la speranza di qualche vantaggio, sarebbe questo il calcolo più vano, perchè nulla di più instabile del favore per tal modo comperato.

La lotta sarebbe adunque fra gli altri due partiti: lo spostamento delle forze seguirebbe fra le file di questi.

Noi non ricercheremo a chi possa restare un vantaggio, nè quanto questa prevalenza sia atta ad apportare una profonda od almeno sensibile modificazione nell'espressione della Camera elettiva. Vi ha un elemento che siamo troppo inclinati a dimenticare, perchè non lo vediamo rappresentato sui banchi della Camera, ma che pure va contato quando trattasi di elezioni, vogliamo dire l'influenza della maggioranza del clero che non è favorevole a nessuno dei partiti liberali, ma che potrebbe, per ragioni facili a capirsi, accostarsi a chi stima più avventato e gli prometta quindi maggiori probabilità di fortuna.

In ogni modo però, sia che la composizione dei partiti nella Camera debba restare qual'è in adesso; sia che debbano le nuove elezioni rinforzare ancora il partito liberale moderato che i fautori del ministero tacciano d'indisciplina e di resistenza; sia finalmente che debbano dare una prevalenza alla parte sinistra, noi non vediamo quale sarà il profitto che ne ritrarrebbe il ministero, il quale sarà costretto, se vorrà vivere come pare ne abbia gran voglia, a piegarsi difinitivamente a destra od a sinistra e non solo a transigere apparentemente con tutti; sarà costretto a risolversi decisamente per una via retta e sicura, cosa che si può fare anche prima di ricorrere al rimedio pericoloso delle generali elezioni.

Sappiamo bene che taluno si lusinga di avere sotto mano una schiera innumerevole di rattazziani puri e di sostituire con altrettanti di questi i membri più riottosi contro l'attuale amministrazione.

Sono illusioni e meschine illusioni.

Se questo terzo partito esistesse veramente nel paese, perchè, col costituirsi dell'Italia, non avrebbe reclutato largamente aderenti nelle nuove provincie, in modo da permettere all'on. Rattazzi, quando dovette pensare a costituire il suo gabinetto, di uscire, come di certo lo avrà desiderato, dal ristrettissimo circolo di coloro col quali si può dire andò da ragazzo a scuola assieme? Quali sono gli uomini delle nuove provincie che abbiano presso il presidente del Consiglio e nel partito che da lui ricave l'inspirazione la posizione degli onorevoli Capriolo, Melegari, Berti, Saracco, Mellana, ecc.? Son tre anni che l'Italia è fatta e noi non conosciamo ancora un nome solo fra i nuovi che possiamo porre a canto di quelli che abbiamo accennati.

Le nuove elezioni pertanto, torniamo a dirlo, non ci promettono così di sicuro quel rimedio che in esse, secondo alcuni, vuol cercarsi.

Si accusa e si calunnia il Parlamento volendolo far credere come il solo colpevole d'una condizione di cose che forse un po' tutti concorsero a creare; ma se gli amici del ministero gridano contro l'attitudine sospettosa e diffidente della Camera, anche questa a buon diritto può chieder conto se siasi dal gabinetto fatto quello che la prudenza consigliava a renderla più fiduciosa. E sarebbe assai difficile il rispondere affermativamente.

Guardiamo attorno in tutto il resto dell'Europa e vedremo nei Parlamenti aperti presso a poco le difficoltà che abbiamo nel nostro.

Ma quello che non vediamo altrove si è una stampa, che si dice liberale, e crede farsi un merito blaterando delle sciocche accuse e delle più sciocche contumelie contro la rappresentanza nazionale. Altrove questo cómpito lo si lascia ai corifei della reazione e del despotismo. E così pur si facesse da noi: perchè senza l'efficacia del Parlamento, dove troveremo noi gli elementi per condurre a fine questa impresa dell'unificazione italiana? Dov'è l'autorità, dov'è il genio, dove la forza che può con vantaggio sostituirsi a quella assemblea che sola può dirsi vera espressione della volontà nazionale?

CAMERA DEI DEPUTATI

Com'è noto, la Commissione ha ridotto a quattro i sei mesi chiesti dal ministero per l'esercizio provvisorio del bilancio. Sebbene la Commissione stessa avesse dichiarato di escludere la quistione di fiducia, tuttavia il ministero volle porla innanzi ed in seguito a ciò la Camera si trovò costretta ad accettare la discussione su questo terreno, giacchè a nostro avviso dopo le dichiarazioni del ministero, era impossibile di separare la quistione politica dall' amministrativa. Tolte adunque di mezzo tutte le quistioni pregiudiziali, domani proseguirà la discussione sul merito della legge.

Il ministero però prese impegno di *riconvocare* il Parlamento ai primi di novembre e noi di questa sua promessa prendiamo atto, giacchè essa a parer nostro, influirà grandemente sulla deliberazione della Camera.

CHIUSURA DELL'UNIVERSITA' DI PAVIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 23 corrente, col quale viene chiuso il corso dell'anno scolastico 1861-62 nell'università di Pavia e stabilito che sarà provveduto per gli esami di quegli studenti dal ministro dell'istruzione pubblica, sentito il parere del Consiglio superiore.

Il R. decreto è preceduto da una lunga relazione nella quale si espongono gli avvenimenti, che provocarono la grave e spiacevole determinazione di chiuder l'università.

L'origine degli avvenimenti si fu la circolare del signor ministro della pubblica istruzione colla quale scriveva ai rettori delle università delle antiche provincie e della Lombardia di prevenire i laureandi che presentandosi alle università dell'Emilia, ove le tasse sono minori, avrebbero incontrato non un ostacolo vero, ma l'obbligo di comprovare che essi avevano soddisfatte le condizioni volute di studii e di esami precedenti; che erano, se si può dir così, nelle condizioni legali di laureandi.

Quindi la relazione prosegue:

Se il ministero, aveva creduto meglio compiere il debito suo richiamando a sè l'esame di que'documenti e non lasciandolo ai rettori, questo era per le ragioni sopraddette e perchè questo ministero solo era il giudice più competente della validità di quelle prove in tanta varietà di legge.

L'annunzio dell'ordine ministeriale accese negli studenti di Pavia una agitazione che non aveva in realtà ragione alcuna, se l'animo della scolaresca non fosse stato da lunga mano preparato all'indisciplina e ad un certo pervertimento nel giudizio dei suoi doveri.

Il riferente si lusinga che l'autorità scolastica di quell'università non avrà mai mancato di sostenere la dignità propria e che conciliandola con quella benevolenza che si deve alle menti giovanili fervide ed inesperte non avrà con intempestive concessioni, con atti di debolezza imbaldanzito la scolaresca e contribuito a traviarla maggiormente. Il fatto è che a questo annunzio le lezioni divennero tumultuose, furono fatte pubblicamente offese ad alcuni professori e spesso avvennero numerose riunioni di giovani nell'aula magna dell'università, come se quell'aula in cui Volta, Spallanzani, Tamburini e tanti altri sommi avevano levato così alto il nome italiano, fosse per nostra vergogna convertita in un circolo di scolaresca tumultuante. Quanto male possano fare nelle menti giovanili, che non dovrebbero mai distrarsi dallo studio, le discussioni di materie politiche, lo provano i fatti ultimi delle università di Pavia e Pisa; nè può essere altrimenti, imperocchè quanto è giusto l'insinuare negli animi dei giovani l'amor della patria e delle libere istituzioni, facendoli capaci che a questa patria e a queste istituzioni si serve colla sapienza, colla virtù, col rispetto alle leggi, altrettanto è malefico di concitarne gli animi con quelle discussioni vaghe e indeterminate di politica generale a cui appena resistono le menti mature.

I tumulti della scolaresca pavese, che affacciava il pretesto dell'ordine ministeriale, crescevano, e l'autorità scolastica locale invocava schiarimenti e mitigazione a quell'ordine. Ma il riferente non poteva far altro che dichiarare, acconsentendo al desiderio della autorità scolastica, la quale rappresentava quell'agitazione come molto minacciosa, che le prove di studi e d'esami precedentemente fatti, richieste per l'ammissione all'esame di laurea potevano essere anche date direttamente alle autorità universitarie, e che queste autorità nell'Emilia potevano richiedere quelle prove secondo le loro leggi e senza sottoporle più oltre alla approvazione ministeriale.

Queste erano dichiarazioni e non concessioni, nè di concessioni era d'uopo poichè non fu mai richiesto ciò che non fosse nella legge, nè ciò che non sia strettamente conforme alla giustizia e alla ragione. Mentre così le autorità di Pavia si lusingavano di vedere restituita la calma, lusinga cui pur troppo non partecipava il sottoscritto, esciva per la stampa ed era diffuso in alcuni giornali uno scritto che a nome della scolaresca doveva narrare gli avvenimenti ultimi di quella università.

Il riferente vorrebbe poter per sempre cancellare dagli annali delle università italiane la memoria di quello scritto che per il cinismo con cui è dettato, per l'aberrazione dei giudizi, per il pervertimento morale che esprime farebbero disperare per l'avvenire di quella gioventù, se non fosse noto come la mobilità, l'inesperienza, un malinteso sentimento di fratellanza non l'avessero tante altre volte temporariamente traviata.

Ma in presenza di quello scritto che calpestava ogni dovere di studente, gettava il disprezzo sul Corpo insegnante e minacciava uno stato perenne di agitazione, e senza che alcuna voce si alzasse fra gli scolari per disconoscerne la partecipazione, il riferente, per quanto fermo nel proposito della benevolenza, non poteva non provocare contro i colpevoli l'applicazione delle pene scolastiche. Fu quindi ordinato alla facoltà di legge dell'università di Pavia di chiamare a sè lo studente che si dichiarava autore di quello scritto, di sentirne le discolpe e di proporre l'applicazione delle pene secondo gli articoli 143 e 144 della legge 13 novembre 1859.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione straordinariamente convocato proponeva che una Commissione d'inchiesta dovesse recarsi sul luogo per raccogliere ed accertare i fatti, onde dal rapporto della Commissione potesse il ministro fornire alle facoltà universitarie di Pavia modo di procedere all'applicazione delle pene a termini della legge e dei regolamenti.

Queste disposizioni conformi alla legge e interpretate colla maggior possibile benevolenza risvegliarono più che mai i tumulti della scolaresca pavese, che si preparava per oltraggiare la Commissione d'inchiesta al suo arrivo a Pavia, e rinnovando le riunioni e le deliberazioni nell'aula magna, scompigliava affatto non solo la disciplina universitaria, ma l'ordine pubblico della città. A questo punto il riferente non irritato, nè tanto offeso quanto giustamente doveva essere per la mancanza d'ogni rispetto all'autorità scolastica e a quella pure del governo, ma come fa un savio e buon padre di famiglia, non aveva più che un solo partito da prendere, quello cioè che il Consiglio

dei ministri approvava ad unanimità, ed al quale il riferente prega la M. V. di voler apporre la R. sanzione.

Questo decreto è un vero beneficio per la città di Pavia, per l'autorità scolastica e per la gioventù stessa che lo ha improvvidamente provocato. Gli effetti naturali della buona indole della maggior parte de' giovani, avvalorati dai sentimenti della famiglia a cui ritornano in seno, il tempo e sopratutto l'allontanamento dalle insidiose e malefiche influenze, danno fondata speranza che l'università di Pavia ripiglierà al nuovo anno la sua vita con un'eletta di giovani ravveduti e pronti a riparare ai danni sofferti nei loro studi.

Dal ministero delle finanze furono fatti distribuire alla Camera quattro grossi volumi in quarto.

Il primo contiene la situazione del tesoro e l'appendice al bilancio del 1862.

Il secondo contiene l'elenco delle pensioni dette di giustizia di provenienza dei bilanci delle province napoletane e siciliane, ascendenti per le prime a L. 4,250,000, per la seconde a L. 691,412.

Il terzo contiene l'elenco delle pensioni temporanee di provenienza de' bilanci di Napoli, Sicilia e Toscana, ascendenti

per la Toscana a	L.	258 627
per la Sicilia	»	865,319
per Napoli	»	1,163,398

Il quarto contiene lo specchio di coloro che ricevono assegni di aspettativa, di disponibilità o di fuori pianta ecc. Gli assegni ascendono in complesso nel bilancio 1862 a L. 10,357,398.

Poichè il commendatore Depretis, ministro dei lavori pubblici, ha dichiarato ancora ieri alla Camera di aver disapprovato la relegazione in Sardegna dell'emigrato Pederzolli, per provargli che questi è ancora in Sardegna e non venne richiamato, quantunque il commendatore Depretis faccia parte del gabinetto, pubblichiamo la seguente dichiarazione che togliamo dalla *Gazzetta popolare*:

Cagliari, 21 *giugno*.

Essendovi stato chi si compiacque spargere la voce, essermi io presentato al principe Umberto per sollecitare il mio richiamo sul continente, dichiaro essere questa una *pura invenzione*; non essendo avvezzo a dimandar grazie a chicchessia.

G. Ippolito Pederzolli.

NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Venezia, 22 *giugno*.

Se mancano fatti particolari che possano dar luogo ad una corrispondenza, la crescente immoralità del governo, e l'impoverimento di queste nostre provincie, un giorno sì floride, offrono copiosi argomenti a chi amasse di farne una seria analisi. Non ci fu mai epoca nella quale le leggi fossero con tanta impudenza violate da quelli stessi che dovrebbero esserne gelosi custodi, nè mai alla giustizia fu sostituito come adesso l'arbitrio. La legge è come non esistesse; basta essere benevisi al governo, o alla portata di poter disporre di denaro, si ottiene tutto. Un viaggio a Vienna con una buona borsa di denaro, o una infame delazione vale a far distruggere le leggi ed i codici e a far tollerare la violazione dei più sacri diritti. Potete immaginarvi che cosa debbano essere i giudici tra noi se quelli che reggono il timone hanno perduto ogni pudore.

Servili oltre ogni dire, sacrificano la verità e la giustizia alla paura e servono alle pazze mire del governo che non ha altra regola per giudicare che la politica. In qualunque questione questa ha il primo posto. Chi è creduto nemico del governo, per quanto sieno giuste e fondate nella legge le sue domande, non è ascoltato; chi è creduto amico ottiene ciò che vieta la morale e il diritto! Ecco la norma del governo che i magistrati a scapito della giustizia sono inclinati a seguire.

L'accanimento e le manifeste ingiustizie che si commettono nelle cause e nei sequestri dei nostri poveri emigrati superano ogni credere. Sono nemici del governo pel solo fatto di essersi allontanati, bisogna assolutamente colpirli, e la volontà della polizia deve andar sopra ad ogni legge. Esiste una disposizione in Austria in forza della quale qualunque cittadino il quale non sia vincolato nè ad obblighi militari nè ad impieghi civili, ma si trovi nel libero esercizio dei proprii diritti, può ottenere l'expatrio. E questa legge impudentemente si viola ogni giorno, negando questo expatrio a chi ha i requisiti per conseguirlo. Ma ciò non basta; benchè nessuna legge vieti di uscire dai confini, si nega il passaporto a chi ne ha supremo bisogno. E notate che è il ministero costituzionale di Vienna che dà simili caparre di liberalismo, che nega passaporti ed expatrii a chi ha i proprii interessi fuori delle nostre provincie; è il ministero costituzionale di Vienna che continua a porre i sequestri sulle sostanze di chi si allontana per sfuggire alle ricerche della polizia che ci perseguita, che spia i nostri passi, e che pretenderebbe svelare i nostri sentimenti! Più volte i ministri della polizia ai quali da taluni si rinfacciava un contegno in opposizione alla legge, hanno avuto l'impudenza di rispondere che l'autorità politica non concede nè passaporti nè expatrii a quelli sui quali cadono i suoi sospetti, poichè vuole tenerli quali ostaggi. Così chi può è costretto quasi a fuggirsene senza il beneplacito della polizia, abbandonare famiglia, sostanze, piuttosto che cadere nelle sue ugne. E intanto si trascurano gli affari, il commercio è annientato perchè la fiducia è bandita, le professioni e le arti sono avvilite, l'operaio non lavora perchè il ricco, o ha la sua rendita sequestrata o è assorbita dalle imposizioni, ed in mezzo a questa miseria è alimentato il furto e non punito, e non si pensa che a ricingersi di spie, e a cacciarci in prigione senza che alcun fatto autorizzi questa severa misura.

Ecco la giustizia e il bel governo costituzionale dell'Austria, in nome del quale tanti nostri concittadini gemono in carcere da mesi senza che la polizia stessa sappia giustificarne il motivo.

Nè ciò basta: sia paura, o sia ira, le vessazioni poliziesche aumentano straordinariamente; gli arresti sono continui, e molti sono i cittadini fuggiaschi, costretti ad esulare.

Quando finirà questo martirio? ignoriamo. Dall'Austria governo migliore nè speriamo, nè pretendiamo; lo straniero non può padroneggiare che con la violenza; questo è il suo computo; e dovere nostro è resistere, non transigere mai. Ma i connazionali assisteranno impassibili sempre alle nostre torture? Si affretti, preghiamo, l'apprestamento delle armi; la guerra sola può compiere la unificazione nazionale, può assicurare i destini della patria comune.

L'allocuzione del papa re, e lo indirizzo dei vescovi non fecero qui meraviglia a nessuno: dal papa e dall'episcopato null'altro poteva attendere. Papa e vescovi sono stranieri alla chiesa; ciò sembra un paradosso ed è una verità.

Quando il clero ed il popolo eleggevano i vescovi, questi erano in fatto i rappresentanti e i ministri della chiesa: ciò fu nei primi secoli del cristianesimo, quando papi e vescovi non erano principi.

Co' barbari si mutarono gli ordini; il feudalismo penetrò nella chiesa, cessò il ministero ecclesiastico e vi successe il principato; feudale prima, autocratico oggidì. Secondo i tempi furono visti i vescovi diventare conti, baroni, principi, guerrieri, masnadieri; poi cultori della letteratura pagana, del lusso, del fasto, cortigiani; ed ora eletti dai governi e confermati dai papi, sono satelliti e delegati degli uni e degli altri.

Qui i vescovi non si differenziano che nell'abito dai commissarii di polizia: i Trevisanato, i Farina, i Zinelli, i Benzon, i Manfredini ecc. ecc., non non sono per indole, per sentimenti, per iscopo diversi dagli Straub, dai Meischner, dai Kaus, dagli Offmann, dai Malanotti ecc. ecc., seppure non sono peggiori, perchè almeno i commissarii di polizia ricordano qualche volta di essere padri di famiglia, mentre i nostri vescovi non hanno nè religione, nè famiglia, nè patria. Sono autorità illegittime, intruse, sono stranieri al paese e alla chiesa, in uggia ai veri cristiani, in abbominio ai popoli.

Cosiffatti sono i vescovi veneti, e non dissimili si mostrano in generale quelli degli altri paesi cattolici; il vizio è radicale: a toglierlo sarà necessario ritornare ai principii; come stanno le cose è assurdo attendere da Roma migliori propositi.

NOTIZIE DI NAPOLI

A Napoli in questi ultimi giorni i nemici della patria avevano inventato una nuova arma per isturbare l'ordine pubblico.

Sinistre voci erano state messe in giro a carico del governo nazionale incolpandolo di intenzioni ostili allo sviluppo ed allo incremento di quella patriotica guardia nazionale.

A tranquillizzare gli animi dei buoni cittadini il comandante generale della guardia nazionale di Napoli pubblicava nel 25 giugno il seguente ordine del giorno:

Uffiziali, sottouffiziali e militi della G. N.

Alcuni tristi, con manifesto e perfido intento, cercano spargere intorno che il governo voglia sciogliere la guardia nazionale, per poscia impicciolirne il numero. Non prestate orecchio a quelle impudenti menzogne. Il magnanimo nostro Re e gli uomini insigni che seggono al governo dell'Italia, tutte le volte che loro si offerse il destro, molto e molto si lodarono della milizia cittadina, e ben la chiamarono prima tra le guardie nazionali italiane, presidio della libertà e tutela dell'ordine de' popoli. E se a questo comando superiore vengono sollecitazioni, si parla della necessità di aumentare il numero de' militi e migliorare l'organamento delle legioni. Geloso e giustamente è il nostro governo del patriotismo della guardia nazionale, e mira di continuo ad accrescerne il lustro.

I nostri comuni nemici sanno bene che nulla han potuto e nulla potranno mai tentare: la guardia nazionale basta a disperdere col solo suo contegno i folli loro conati. Perciò al presente con maligne insinuazioni si adoprano a diffondere nelle legioni voci di allarmi.

Uffiziali, sottuffiziali e militi. Qualunque sia la maschera che prendono, sappiate loro leggere nell'animo; è quel partito che non vuole l'Italia unita a nazione, è quel partito che vuol perpetuare l'agitazione nelle nostre provincie meridionali. Col nobile vostro contegno sperdete le vili calunnie. La guardia nazionale saprà conservare intatta la sua gloria, la gloria cioè di aver tenuta alta quella bandiera in mezzo a cui risplende la Croce illustre di Casa Savoia.

Napoli, 25 giugno 1862.

Firm. Il luogotenente generale
March. O Tupputi.

Il *Giornale di Napoli* del 24 giugno reca le seguenti notizie:

Stanotte la questura, che da qualche tempo spiega una vigilanza e un'attività degne di encomio, sorprese sul fatto quattro individui di bassa sfera e di pessimi precedenti i quali andavano in volta cancellando la leggenda *Viva Vittorio Emanuele e Viva Garibaldi* che sin dai primi giorni dopo la venuta di Garibaldi furono appiccate alle porte delle case e alle imposte delle botteghe, sostituendovi *Viva Francesco Borbone e Viva il papa re.*

I quattro colpevoli ora sono in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Alcuni preti sono stati arrestati in Avellino per disposizione del prefetto della provincia cav. De Luca, perchè sospetti di essere autori o complici di un furto commesso in una chiesa, dove una immagine della Vergine si trovò spogliata di un ricco corredo di gioie.

— Un dispaccio annuncia che Chiavone sgominato e inseguito incessantemente avrebbe ripassato il Liri, rientrando nel territorio pontificio, con 70 uomini.

— Sui colli tra Sant'Egidio e Corbara avvenne uno scontro fra un distaccamento di ungheresi e una banda di briganti: undici di questi rimasero sul terreno, gli altri fuggirono.

— Gli avanzi delle bande del Varone, del Pilone, del Diavoliello e di Cipriano la Gala sono dispersi in varie direzioni. Una parte ha guadagnato le montagne di Sarno.

AFFARI DI SERVIA

La *Gazz. d'Augusta* annunzia che in questo momento i gabinetti europei si occupano della situazione della Servia. Essa dà a questo riguardo i seguenti ragguagli che abbisognano di conferma.

L'Inghilterra avrebbe proposto d'inviare a Belgrado un delegato straordinario, incaricato di studiare, sul luogo stesso, la situazione di questa provincia. La Russia però vi si sarebbe opposta. Dal canto suo la Francia proporrebbe di riunire a Costantinopoli una conferenza incaricata di deliberare sulla questione serba e di risolverla in modo da allontanare per l'avvenire i pericoli e le lotte che nascono in quel paese dalla diversità di religione e di costumi.

A Belgrado la situazione è sempre assai tesa. Il senato ha conferito i pieni poteri al principe Michele. La città è irta di barricate. La popolazione delle campagne non ha ancora abbandonata la capitale, dove era accorsa non appena scoppiato il conflitto tra i serbi ed i turchi. Ecco i termini della convenzione stipulata in data del 16 corrente tra il ministro degli affari esteri di Servia, signor Garachanin ed il bascià governatore, e portante il *visto* di tutti i consoli.

« Il signor Garachanin avendo dichiarato che non può mantenere l'ordine nella città senza adottare i provvedimenti che seguono, si è stabilito, di comune accordo, di riservare la questione dell'occupazione delle porte della città e di ritirare intanto nella fortezza i soldati turchi e la polizia turca. Ciò avrà luogo alle seguenti condizioni: 1° Il signor Garachanin guarentisce la libera ritirata dei Nizams nella fortezza; 2° Le case ed altre proprietà dei turchi, saranno egualmente guarentiti come pure le persone di coloro fra i turchi che non appartenendo alla milizia nè alla polizia vogliono rimanere nella città; 3° Il signor Garachanin s'impegna a prendere, per via telegrafica, tutti i provvedimenti necessarii per prevenire qualunque atto di violenza contro i turchi sparsi nel paese; 4° Si concede le facoltà di ritirarsi nelle fortezze a quelle famiglie turche che lo desiderano.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 GIUGNO

Presidenza Tecchio.

La tornata si apre alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si procede all'appello nominale.

NICOTERA dice che il precedente ministero dei lavori pubblici si era occupato dei porti lungo la costa della Calabria.

Domanda in proposito all'onor. Depretis a qual punto si trovino gli studii su quell'argomento.

DEPRETIS (min. dei lavori pubblici) risponde essere stata nominata una Commissione mista incaricata di studiare lo stato dei porti italiani, la qual Commissione non ha peranco presentata la relazione. Quando questa relazione sarà presentata allora il governo se ne occuperà alacremente.

SELLA (ministro delle finanze) presenta l'elenco dei beni demaniali, che si intenderebbe porre in vendita.

È all'ordine del giorno la legge che accorda una proroga a tutto dicembre del corrente anno dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

SELLA. Il governo non può accettare le modificazioni della Commissione.

Si dà quindi lettura del progetto ministeriale.

Il PRES. dà lettura dell'elenco dei deputati iscritti su questo progetto, che risultano in numero di 32.

SELLA. Per semplificare la questione accetto i due articoli della Commissione, purchè l'esercizio si estenda a tutto 31 dicembre e sia fatta facoltà al governo di emettere buoni del tesoro sino alla concorrenza di 100 milioni, invece che 75.

ALLIEVI (relatore) per una mozione d'ordine. Due sono le questioni che si presentano su questo progetto di legge, finanziaria l'una, l'altra politica. Se la Camera crede si potrebbero dividere codeste due questioni, il che ad avviso della Commissione si agevolerebbe la discussione e sarebbe resa più pacata e più tranquilla.

MELLANA. Al punto in cui sono le cose, la questione è politica. Anche votando il bilancio provvisorio per tutta la corrente annata, non resta tolto alla Camera il diritto di occuparsi del bilancio definitivo, qualora abbia il patriottismo di sedere per un mese e mezzo di più.

Si oppone quindi alla mozione del relatore Allievi, dichiarando che esso è pronto a sostenere il ministero nella questione di fiducia.

LANZA G. (membro della Commissione), come presidente della Commissione del bilancio, ne difende l'operato.

Dice che i bilanci del 62 furono distribuiti in piccolissima parte sulla fine dell'aprile, la Commissione non ebbe quindi sin qui che due mesi utili per occuparsi degli stessi. I bilanci inoltre presentano per se medesimi parecchie difficoltà. Ciò nullostante ha presentato tre relazioni, una delle quali fu anche stampata e le altre lo saranno quanto prima. Per i residui sui bilanci sarà presentata la relazione entro la seconda settimana del luglio venturo.

« Desidero che siate persuasi, o signori, egli dice, che la Commissione ha fatto tutto quello che era possibile e che la discussione sui bilanci può essere cominciata anche nella settimana ventura. »

Entra quindi a parlare della mozione dell'onorevole Allievi e dice che la Commissione ha proposto il termine di quattro mesi per non mettere il governo nella via della incostituzionalità.

Secondo i principii costituzionali, *professati sino ad ora dal dep. Mellana*, nell'esercizio provvisorio si deve accordare quel termine che è assolutamente necessario. Ora per qual ragione accordare un termine maggiore!

Del resto possiamo assicurare il governo che la Commissione ha escluso francamente ogni questione di fiducia e di sfiducia (RATTAZZI *ride*) e prego l'on. presidente del Consiglio a credere che con quel suo sogghigno di incredulità non offende la Commissione, ma tutti gli uffizii della Camera, i quali all'unanimità hanno deciso la stessa cosa.

Qualora la Camera accetti il termine di quattro mesi, essa in faccia al paese assume l'impegno di discutere entro l'anno i bilancii del 1862; se la Camera decide di non voler discutere questi bilanci è segno che dell'esercizio provvisorio vuol fare una questione politica.

SELLA. La questione sarà semplificata qualora il ministero dica le sue intenzioni sui bilancii e le ragioni per le quali fa una questione di fiducia in occasione di questa legge.

Non v'ha alcuno a cui più importi quanto al ministero, che si esca finalmente da questo stato di cose e che si discutino e si approvino i bilancii. Quindi possiamo prendere formale impegno che i bilanci pel 1863 saranno quanto prima presentati in guisa che alla fine di settembre possano essere distribuiti ai signori deputati, per cui la Camera può delegare la Commissione stessa che è incaricata di esaminare gli altri del 62 ad esaminare anche questi. In questo modo nel novembre dell'anno corrente, in cui il Parlamento sarà *riconvocato*, e non *convocato* come asserì un giornale di stamattina, si potrà essere in grado di discutere anche quelli.

Quanto al bilancio del 1862, è certo che qualora alla Camera piaccia di sedere sino a che sieno votati molti progetti urgenti ed il bilancio stesso, farà opera lodevole e patriotica se l'esercizio provvisorio cadrebbe *ipso facto*.

La Commissione dubita che vi sia il tempo materiale di discutere codesti bilancii. O la Camera ha fiducia che noi possiamo adempiere questi impegni che *solennemente* assumiamo, compreso la *riconvocazione* del Parlamento pel mese di novembre, ed allora manca la limitazione di tempo; o non ha questa fiducia e nemmeno in questo caso la limitazione potrebbe essere giustificata.

Per tutto questo con nostro grave rammarico abbiamo dovuto dire alla Commissione:

« La vostra proposizione indica al paese che voi non avete fiducia in noi: » Noi viviamo in momenti in cui il ministero ha bisogno di tutta quanta la sua forza ed il ministero non può essere forte se non si sente appoggiato dal Parlamento.

Venendo alla mozione dell'on. Allievi io non trovo motivo di scindere le due quistioni, per cui la Camera deve deliberare se o no ci accordi il termine da noi domandato.

CRISPI oppone la questione pregiudiziale. La Camera non può discutere se voglia o meno occuparsi dei bilancii, come pare alludessero gli onorevoli Allievi e Lanza.

Se questi bilanci non si votano, sarebbe un fatto grave, ma non se ne potrebbe incolpare chicchessia, e la Camera, ripeto, non può e non deve deliberare « voglio o non voglio votarli. »

Lasciamo di vedere a carico di chi stia la colpa se i bilanci non sono stati per anco discussi; la colpa è del tempo, la colpa è della rivoluzione. Io propongo, che dietro le dichiarazioni dell'on. Lanza, il bilancio del 1862 sia portato all'ordine del giorno di lunedì.

Quanto alle promesse del ministro di *riconvocare* le Camere, io non posso accettarle; perchè il ministero non può andare innanzi con questa Camera' ove la maggioranza non istà col ministero il quale ha l'appoggio soltanto di una frazione della sinistra, che è passata con armi e bagaglio nel campo ministeriale. La mia profezia tarda sì, ma pur si avvererà.

È ora di uscire da questo stato provvisorio in cui ci troviamo, ed io prego l'on. presidente a far votare la mia proposta, di mettere cioè all'ordine del giorno di lunedì i bilanci del 1862.

BOGGIO osserva che la discussione di questi bilanci non può aver luogo nel mese di luglio, perchè non vennero su tutti presentate ancora le relazioni.

Qualora poi dovessero essere messi all'ordine del giorno di lunedì, verrebbero lasciati in disparte tutti quei progetti di legge che pur si dichiararono urgenti.

Dice che dall'on. Crispi si sarebbe aspettata un'altro proposta, che cioè la Camera si dichiarasse in permanenza sino alla votazione dei bilanci.

Conchiude col respingere le mozioni degli onorevoli Allievi e Crispi.

ALLIEVI (per un fatto personale). Da questa e da quella parte della Camera è stata posta in dubbio la buona fede della Commissione nell' aver

fatta la proposta che vi ho messo avanti. Or bene parlerò colla stessa franchezza degli onorevoli Crispi e Boggio, e vi dirò che noi abbiamo esclusa la questione di fiducia perchè trattasi di una questione eminentemente finanziaria ed amministrativa. Se nella mia mozione mi sono espresso forse con qualche parola di sfiducia, non lo era pel governo, ma soltanto pel Parlamento, il quale dopo tante risoluzioni di voler discutere i bilanci, non li ha ancora discussi.

MELLANA riprende la parola per combattere di nuovo le mozioni Allievi e Crispi.

Quanto poi alle allusioni degli onorevoli Lanza e Crispi, sappia l'on. Lanza che io sostengo il governo appunto, perchè voglio continuare a combattere l'on. Lanza ed i suoi amici politici, per impedire che l'on. Lanza ed i suoi amici politici afferrino di nuovo il potere; che se questo dovesse avvenire, l'on. Lanza mi troverebbe di nuovo al mio posto. (*Bene, bravo*) Sappia poi l'on. Crispi che se io passai con armi e bagaglio nel campo ministeriale lo feci per essere ligio al mio voto di aiutare il ministero nello svolgimento del suo programma, come si usa in tutti i parlamenti del mondo, quando un nuovo ministero ascende al potere. (*Bene, applausi*)

ALLIEVI accetta le promesse del ministero di presentare i bilanci del 1863, ma non per questo cessa nella Camera il dovere di esaminare e discutere quelli del 62.

Noi abbiamo promesso di fare l'Italia con una rivoluzione ordinata, il che nella via economica vuol dire senza fallimenti, senza assegnati. Le vogliamo mantenere la nostra promessa, dobbiamo metterci in ordine coi bilanci per sapere esattamente le vere risorse ed i veri oneri del paese.

Invita il ministero a ritirare la questione di fiducia, potendosi farla alla prima occasione, nel giorno stesso in cui potrà essere discusso un qualunque progetto di legge.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Io non intendo di muovere il benchè menomo sospetto sulla buona fede della Commissione, ma il fatto stesso di avere ridotto da sei a quattro mesi il termine richiesto dal ministero, porta necessariamente con sè un voto di sfiducia. Nè può essere altrimenti, nè altrimenti lo spiegherebbe il pubblico e dell'interno e del di fuori.

Se la Camera intende di approvare il bilancio del 62, il termine di sei mesi cessa di per sè. Torna quindi lo stesso, se se ne accordino quattro o cinque o sei. Se la Commissione riduce l termine è segno manifesto che essa non ha fiducia nel ministero.

Se in una legge di tal indole non si è mai fatta questione di fiducia, ciò avvenne unicamente perchè non si è mai proposto di ridurre il termine domandato dal governo, termine che esso ritiene assolutamente necessario per il buon andamento della amministrazione.

Io prego la Camera a trattare unitamente le due questioni; noi vogliamo che la situazione sia chiara e netta, perchè non vogliamo rimanere in una equivoca posizione.

CHIAVES avversa la mozione dell'on. Allievi.

A detta sua non può separarsi la questione amministrativa dalla politica. Subito che il governo la mette innanzi dobbiamo discuterla e noi l'accettiamo francamente. Il paese vuol essere governato e governato con forza. Vi sono molte questioni importanti siasi interne che all'estero e le quali attendono uno scioglimento. Facciamo adunque una maggioranza compatta attorno il governo ed allora il Parlamento continuerà ad avere il suo prestigio. Per me lodo di più l'on. Crispi, che dice con franchezza: « io voglio abbattere quel ministero, » anzichè coloro i quali dicono: « io non voglio abbatterlo, ma desidero renderlo debole. »

DE BLASIIS difende la Commissione fra i rumori e le conversazioni particolari; dice che si riserva di proporre che nel mese venturo la Camera tenga due sedute al giorno, una delle quali sarebbe consacrata alla discussione del bilancio 1862.

CRISPI. Risponderò all'onorevole Boggio che tra me e l'onorevole Lanza non vi è comunanza di principii; la nostra alleanza adunque non è che passeggera e transitoria. Alla commissione dichiaro che ho espresso un giudizio sul suo operato, ma non aveva in animo d'offenderla. All'onorevole mio amico Mellana poi dirò ch'è nell'errore quando afferma che la sinistra conta 80 membri: essa non ne ha mai contato più di 30 e 35. Egli ci rimprovera poi di non aver dato tregua al ministero o di non avergli dato il tempo di attuare il suo programma.

Noi, sebbene non avessimo fede nel ministero, abbiamo dichiarato, fin da quando venne al potere, che avremmo aspettato a giudicarlo dai suoi atti e gli abbiamo fatto opposizione francamente appunto quando questi atti ci furono noti.

Difende ancora la sua teoria intorno al diritto che, secondo lui, spetta al Re di convocare il Parlamento.

Sostiene la sua proposta che si metta all'ordine del giorno di lunedì la discussione del bilancio 1862. (*Ai voti*)

MELLANA (per un fatto personale). La sinistra presieduta dal signor Crispi si compone veramente di 80 e sono tutte reclute. (*Rumori, agitazione*)

PRES. lo richiama alla questione personale.

MELLANA vuol leggere i nomi degli 80 che appartengono alla sinistra. (*Violenta interruzione; il deputato Mellana non continua il suo discorso e siede*)

Dopo alcune parole di Rattazzi in risposta a Crispi, la discussione è chiusa.

È posta ai voti la questione pregiudiziale proposta dall'on. Chiaves sulla mozione del deputato Allievi. È approvata.

Il deputato Crispi modifica la sua proposta in questo senso: che la discussione del bilancio 1862 abbia luogo dopo l'esaurimento del presente ordine del giorno.

COSTA propone che prima si discutano le leggi di finanza e di lavori pubblici.

SUSANI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice dopo prova e controprova è adottato. La seduta è sospesa.

DEPRETIS (ministro) presenta alcuni progetti di legge.

Si riprende la seduta per la discussione generale.

RICCIARDI da prima osservando non essere la Camera più in numero, ricusa di parlare, ma poi cede all'invito.

Dice che esso antepone il ministero presente al passato; crede l'attuale migliore dell'altro e miglior del futuro probabile (*ilarità*); lo sopporta come *un male* necessario. (*Ilarità*)

Biasima parecchi atti dei singoli ministri; osserva come molte spese sieno state fatte inutilmente.

Riguardo alla politica estera non crede ai mezzi propostisi dal ministero per isciogliere la questione romana.

La Camera presta poca attenzione al di lui discorso, per cui egli insiste affine di rinviarne a domani la continuazione, dacchè non vuol *parlare ai banchi*. (Voci. Non siamo banchi)

Parlando della questione napoletana, crede che uno degli inconvenienti nella stessa sia la presenza del gen. Lamarmora.

Come rimedio a tanti mali, l'on. Ricciardi propone di nuovo trasferire la capitale a Napoli.

RATTAZZI sorge a difendere il gen. Lamarmora, chiamando poco generose ed anzi ingiuriose le parole dell'on. preopinante.

Si decide che la seduta di domani debba cominciare alle 10.

La tornata è sciolta alle 6.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — S. M. il Re ha presieduto oggi il Consiglio de' ministri.

Atti ufficiali. — Con regio decreto 18 corrente sono convocati i collegi elettorali di Naso N. 221, Penne N. 12, Oristano N. 89, Aversa N. 397, pel giorno 13 luglio prossimo, per procedere all'elezione del loro rispettivo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il 20 successivo.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica pure una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario nella regia marina.

Affari commerciali. — La sospensione de' pagamenti della cassa Baratelli, che ha cagionato questo dissesto alla piazza di Bologna, minaccia più gravi conseguenze, se non si provvedeva sollecitamente a sostenere alcuni appaltatori e costruttori che più pericolavano.

Tre case di Torino, i signori Weil, Weiss, Geisser e Monnet e Tachis, Levi e Comp., si intesero quindi di metter a disposizione di que' costruttori la somma di oltre tre milioni, affine di porli in grado di continuare le loro imprese.

Quest'operazione finanziaria si spera possa arrestare la crise ed antivenire nuovi funesti accidenti, così nell'Emilia come nelle altre provincie e piazze ave si avevano affari importanti di credito con quegli impresari.

Condanna di un vescovo. — Scrivesi da Mondovì alla *Sentinella delle Alpi* del 27 corrente:

« Il vescovo Fra Ghilardi fu da questo tribunale condannato in contumacia alla multa di L. 500 e sussidiariamente al carcere per giorni 160, per avere motivata ad una decisione della sacra Penitenzieria non munita del prescritto *exequatur* la sua circolare in cui proibiva ai preti della diocesi di prender parte alla festa nazionale.

Suicidio. — Nella sera del 22 corrente il notaio E... G... di Biella, sopraffatto da una stretta di amarezze domestiche, si tolse miseramente la vita, lasciando nella desolazione una moglie affettuosa cui i conforti di tutti gli amici del defunto non valgono a consolare.

Monsig. vescovo di Parma. Togliamo dalla *Gazzetta di Parma* del 26 corrente:

« Il vescovo Cantimorri dà sfogo alle sue ire contro i preti liberali della sua diocesi con un ingiustificabile e ingiusto rigore. Sospende per tempo determinato dalla celebrazione della messa alcuni intemerati e onesti sacerdoti *per pubblica significazione di disubbidienza alle ordinazioni vescovili e della S. Sede*. Nessun ordine diretto o indiretto ebbero que' sacerdoti di astenersi dall'assistere o dal funzionare nell'occasione della festa nazionale dello statuto. Se una segreta circolare fu diramata ad alcuni vicari o parroci, ciò è estraneo affatto ai colpiti dal rigore di S. E.

Morti consegnati all'uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 fino alle 4 del 27 giugno.

Mina Giuseppa, nata Rigolino, d'anni 28, di Vische; Michniervicz Giuseppe, id. 34, polacco, sottotenente in aspettativa; Manavello Domenica, id. 19, di Torino; Ferrero Maddalena, id. 25, di Buttigliera d'Asti, serva; Peyroletti Francesco, id. 61, di Torino; Perino Antonio, id. 9, di Favria; Torlonese Anna, id. 11, di Caselle; Podestà Francesca, id. 37, di Genova; Daprei Vincenzo, id. 58, di Bra, negoziante; Giordano Giovanna, id. 17, di Cuneo; Rubaldo Maria Maddalena, id. 8 di Nucetto; Gaia Catterina, id. 42, di Vezza, cameriera; Marucchi Rosa, id. 79, di Moncalieri; Cua Claudio, id. 67, di Acceglio, pesatore in ritiro; Corno Stefano, id. 59, di Casalgrasso, contadino; Ferraro Teresa nata Ottone, id. 52, di Occimiano, contadina; più, 14 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

La Camera de'deputati tiene seduta questa mattina, 28, alle ore dieci.

È arrivato a Torino l'on. deputato Peruzzi.

Sono pur giunti parecchi de'commissari ed altri delegati del governo a Londra. Sono gli onorevoli Marliani, Macchi, Menichetti, ecc., stati invitati a recarsi qui tosto con dispaccio elettrico del ministero, per esser appoggiato dal loro voto nella legge pel bilancio provvisorio.

Troviamo che il ministero ha ragione di invitare i suoi amici a recarsi alla Camera per sostenerlo, ma nel caso nostro il viaggio de' suoi amici si fa a carico dello stato ed i loro voti finiscono per costare ciascuno circa cinquecento lire, perchè ci vien detto che ritorneranno a Londra, a compier la loro missione.

Quanto al deputato Marliani in particolare che si era annunziato fosse mandato a Londra per negoziare un trattato di commercio, come aveva pur dichiarato alla Camera de' comuni il sotto segretario degli affari esteri, siamo assicurati, che egli ha aspettate invano a Londra le sue credenziali, per cui ci riesce molto difficile lo spiegare il contegno del ministero verso di lui ed il suo invio nella capitale della Gran Bretagna, ove conta tanti amici illustri ed autorevoli, che certamente erano lieti che fosse affidato a lui l'incarico di trattare per l'Italia una convenzione commerciale.

Il generale Garibaldi è arrivato il giorno 23 a Caprera.

Ci scrivono da Valenza (Piemonte) che da qualche giorno vi ha un gran sobbuglio a cagione di un deposito militare soppresso in quella città. La popolazione che guadagna dalla presenza delle soldatesche in paese credettero che se ne dovesse l'allontanamento al malvolere del Corpo o del Consiglio municipale che non seppe provvedere locali adattati, quindi tumulti sotto le finestre dei più noti e come al solito vetri a pezzi. Si dovette chiamare dei carabinieri da Alessandria che vollero procedere a qualche arresto ma pare che non abbiano trovato il terreno tanto liscio. Basta: fu chiamata la guardia nazionale e si spera che coll'intervento di essa anche la guerra di Valenza potrà comporsi all'amichevole. Qualcuno poi naturalmente dovrà pagare i vetri rotti.

Scrivono da Parigi, in data del 23 giugno, all'*Indépendance belge*, che l'ex regina di Napoli passerà fra breve per la capitale della Francia per recarsi in Germania. Essa probabilmente sarà accompagnata dal duca di S. Antonio e da due dame d'onore. Il conte di Caserta che si diceva dovesse porsi a capo di una spedizione di briganti, si reca invece a Londra.

Leggiamo nel *Bund* del 25 giugno:

Il numero dei legittimisti arrivati a Lucerna è di 1900, e domani raggiungerà i 1600. La plebaglia italiana ha loro usato l'insulto di mettersi a gridare per le pubbliche vie: *Abbasso i Borboni! Viva Napoleone III*. L'intervento della polizia valse ad impedire quelle dimostrazioni.

Ci viene comunicata la seguente notizia da Atene, 19 giugno:

Oggi si è pubblicata amnistia generale per tutti i reati di stampa. La Camera ha votato 50 battaglioni di guardia nazionale mobilizzata.

Il sig. Theocaris, ministro degli affari esteri, ha dato le sue dimissioni, per motivi di salute.

Leggiamo nel *Pays* del 25:

Una lettera diretta da Vera Cruz da un ufficiale di stato maggiore spagnuolo a un suo amico di Madrid fa conoscere il seguente fatto. Il generale Douay alla testa di 500 uomini che sono sbarcati con lui alla Vera Cruz e di 500 altri distaccati dalla marina e dalla guarnigione, ha incontrata una colonna messicana di 2,000 uomini che voleva intercettare le comunicazioni tra Vera Cruz e Orizaba.

Il generale Douay avrebbe disfatto questo piccolo esercito ben superiore in numero ai distaccamenti ch' egli comandava. Sarebbe quindi entrato a Perrote dopo averne cacciato il generale Lallane, che comandava le truppe messicane.

Leggiamo nella *Patrie* del 26:

Ci scrivono da Londra, in data del 24 maggio, ch'è stato deciso in un consiglio di gabinetto d'inviare l'ordine al sig. Wiske ministro d'Inghilterra nel Messico, di dichiarare al presidente Juarez che il governo della Gran Brettagna ha veduto con rincrescimento il trattato conchiuso fra lui ed il signor Corwyn, ministro degli Stati Uniti d'America.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 giugno.

La *Patrie* ha in data del giorno 25 da Cettigne: Ieri vi fu grande combattimento a Rafforina e Glavitza. I turchi ebbero 3000 morti innanzi le trincee: i montenegrini 100 morti e 200 feriti. I turchi vivamente inseguiti si rifugiarono a Sponto.

La *Patrie* assicura che fu spedito l'ordine a tutte le autorità marittime dei porti di sospendere provvisoriamente l'imbarco pel Messico.

La *Presse* dice confermarsi che il generale Douay abbia raggiunto Lorencez in Orizaba con 400 uomini.

Madrid, 26 giugno.

Malgrado la sospensione della convenzione di Londra, la Spagna è disposta ad aprire alla Francia i porti delle Antille perchè questa possa vettovagliarsi.

Vienna, 26 giugno.

Omer-bascià pretende di aver battuti i montenegrini nell'affare di Spush. Un dispaccio di Ragusa pretende il contrario, e dice che i turchi furono battuti con la perdita di 3000 uomini.

Belgrado, 26 giugno.

Il principe ricevette in una udienza particolare il nuovo commissario della Porta. Continua l'armistizio, ma continuano anche gli arruolamenti. La pubblica opinione è favorevole alla guerra.

Parigi, 27 giugno.

Nel corpo legislativo Favre critica la spedizione del Messico; dice di sperare che la Francia non vorrà persistere nell'appoggiare Almonte e i reclami di Jacker. Secondo Favre, il solo partito da prendersi sarebbe quello di trattare col Messico e di ritirarsi. L'andare innanzi sarebbe un'impresa funesta. Billault fa la storia dell'anarchia nel Messico; parla dei ladronecci, degli assassinii commessi sugli stranieri che provocarono l'intervento delle tre potenze; espone la causa delle difficoltà insorte tra gli alleati; stabilisce la differenza che vi è tra la ritirata degli spagnuoli e quella degli inglesi, avendo sempre questi ultimi ripugnato ad una spedizione nell'interno del paese. Malgrado il momentaneo loro disaccordo, i tre governi, dice egli, restano in buone relazioni. Quando la bandiera francese sventolerà a Messico, la popolazione verrà consultata ed essa sceglierà ciò che le piacerà meglio. L'imperatore ha dato a Lorencez istruzioni in questo senso quando gli alleati abbandonarono il Messico. Billault rigetta energicamente l'opinione di intavolare trattative in questo momento che è impegnato l'onore della bandiera. *Vivi applausi.*

Il bilancio rettificato fu votato.

Dai confini veneti, 27 giugno.

Il *Giornale di Verona* d'oggi constata la gravità delle dimostrazioni avvenute in Trieste, e biasima la condotta del municipio.

Mons. Nardi andrebbe in missione a Vienna per trattare sulla revisione del Concordato.

Parigi, 27 giugno.

Notizie di Borsa

		giugno 26	27
Fondi francesi	3 0[0	68 35	68 25
Id. id.	4 1[2 0[0	96 55	96 50
Consolidati inglesi	3 0[0	91 7[8	91 7[8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	72 80	72 45
Prestito italiano 1861	5 0[0	72 60	72 35
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		851	846
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		380	378
Id. Id. Lomb.-Venete		614	608
Id. Id. Romane		333	332
Id. Id. Austriache		513	511

Vienna, 27 giugno.

La salute di S. M. l'imperatrice è in via di miglioramento.

Belgrado, 27 giugno.

I telegrammi di Vienna risguardanti il saccheggio sono interamente inesatti.

Londra, 27 giugno.

Gli esponenti francesi diedero un banchetto al principe Napoleone. Vi assistevano i commissari regi; lord Granville fece un *toast* alla salute dell'imperatore, enumerò i benefici politici recati dal sistema del libero scambio adottato dalla Francia. Il principe Napoleone fece un *toast* alla salute della regina e dei commissari.

Parigi, 27 giugno.

Il *Pays* assicura che gli ambasciatori di parecchie grandi potenze si riuniranno nel mese di luglio a Costantinopoli per tenere una conferenza circa gli affari della Servia.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

27 *giugno* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0 Matt.	72 55	72 55 5 lug.
Id. Certif. lib. Matt.	72 25	— —
Id. 1849 Matt.	72 65	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

26 giugno.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 72 69

CASSA DEL COMMERCIO E DELL' INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

In conformità del disposto dell'art. 23 degli Statuti sociali, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di corrispondere ai signori azionisti l'interesse del 1° semestre del corrente anno a ragione del 5 per cento, e così L. 6 25 per ogni azione nuova.

I pagamenti si eseguiranno a datare dal 1° luglio prossimo in
Torino, presso la sede della Società;
Genova, presso la Cassa generale;
Milano, presso il sig. Giulio Belinzaghi.

Torino, 28 giugno 1862.

L'Amministratore delegato
D. BALDUINO.

BAGNI DI SCHOENBRUNN

presso LUGO in Svizzera

Stabilimento terapeutico di bagni freddi — Bagni caldi — Bagni ai fiori di pino — Bagni a vapore — Siero di latte — Ginnastica.

Questo stabilimento è situato a 2360 piedi al dissopra del livello del mare in una fertile e romanzesca vallata del monte Menzingen. Innumerevoli sorgenti vi forniscono un'acqua molto digestiva, alla costante temperatura di 7° R. — Il prezzo di una camera ordinaria, compresi la pensione, i bagni e le cure mediche, è fissato a 5 fr. al giorno. — Vi si giunge in vettura da Lugo in un'ora e mezzo per una strada ben mantenuta.

Si avranno il prospetto e maggiori informazioni da

G. HEGGLIN, Dott. Medico
ai Bagni di Schoenbrunn.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale .	3 000,000	7,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onerato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato	4,500,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0|0.
Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà, di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, corsia del Broletto, num. 23, e all' Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

Il 1° luglio 1862 avrà luogo la 3ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell' Industria, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

L'arte di piacere e di farsi amare

Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie, risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore, la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor Cazenave dello spedale di S. Luigi, a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 6.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SOCIETÀ INDUSTRIALE
PER
L'ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA E PER LE FORNITURE MILITARI.

Questa Società, che ha sede in Firenze, fu costituita in accomandita, con atto rogato dal sig. Domenico del fu Pietro Biagi, notaro residente in Firenze, in data del 3 marzo 1862, con un fondo capitale di **10 milioni di lire italiane** ripartito in tante azioni di it. lire UNA, rimborsabile per intiero con un fondo d'ammortizzazione, e *premio eventuale da Lire 1 50 fino a Lire 20,000 per azione*, mediante ANNUA ESTRAZIONE a sorte.

Le azioni hanno diritto alla percezione degli utili.

Ha per iscopo di contribuire al più sollecito ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA: a) Istituendo in vari punti d'Italia fabbriche, depositi d'armi, ed oggetti per uso militare. b) Assumendo forniture militari d'ogni specie occorrenti ai soldati della nazione, nei bisogni ordinari ed eventuali di essa.

Comitato di Patronato

Generale Garibaldi Giuseppe, Presidente — Generale Gius. Averzana, deputato al Parlamento — Generale G. La Masa — Generale G. Principe Carini, aiutante di campo di S. M. — Generale Vincenzo Orsini — Generale Marchese Livio Zambeccari — Generale cav. Dunne — Principe Francesco Pardo — Avv. Gottardo Delfinoni — Marchese Pio Romagnoli — Conte Pompeo di Campello, senatore del regno — Conte Nicola Monti — Barone Maglietta di Juliano — Colonnello Dowling — Avv. Gius. Montanelli, deputato al Parlamento — Avv. Luigi Minervini, deputato al Parlamento — Antonio Mordini, deputato al Parlamento — Conte Aurelio Saffi, deputato al Parlamento — Mariano Ruggero, deputato al Parlamento — Luigi Revelli, possidente — Dottore Giuseppe Sestini — Giandomenico Romani — Marchese Lorenzo Niccolini — Conte Enrico Moretti — Marchese Azzolino — Cav. Verano Casanova — Colonnello Eugenio Michelozzi — Cav. Sebastiano Fenzi — Marchese Luigi Niccolini — Conte cav. Cesare Montesperelli — Nobile Neri Fortini — Nobile Luigi Tanfani — Cav. Filippo Cauci Molara, colonnello — Colonnello Pietro Balzani — Capitano Domenico Cattaneo — Capitano Agostino Masini — Cav. Guglielmo De' Pazzi, deputato al Parlamento — Conte Guglielmo Alberti — Avv. Gio. Battista Trombetta — Giuseppe Dolfi.

Banchieri della Società

Milano, Giulio cav. Bellinzaghi — *Bologna*, Marzoli Cicognari e C. — *Genova*, Parodi e C. — *Firenze*, Fenzi cav. Emanuele e C. — *Torino*, Tachis Levi e C. — *Livorno*, Y. W. Smithson — *Forlì*, Domenico Rosetti — *Ancona*, Daniele Beretta e C. — *Ferrara*, Leon Borghi e C. — *Ravenna*, Malagola Gabici e C. — *Perugia*, Giacomo Calderoni — *Orvieto*, Sebastiano Felici — *Modena*, Abram Verona — *Reggio*, Amadio Levi — *Parma*, L. Laurent — *Napoli*, Meuricofre e C. — *Messina*, Gio. Walser e C. — *Palermo*, Nicolò Raffo e Figlio — *Piacenza*, Atanasio Camozzi — *Pesaro*, Giuseppe Viterbo.

I *Programmi*, gli *Statuti*, e le *Azioni* si possono avere presso la **Direzione generale della Società in Firenze**, via della Condotta, n. 616, piano primo, in Torino presso i **fratelli Delsoglio**, cambisti in via Nuova, casa Mola, e presso gli **Agenti** della medesima in ogni città d'Italia.

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell'età giovanile.

Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall'uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 16 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Estersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 16 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell' Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo detti Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, e almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 16 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue
Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofola, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall' Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consumazione, impotenza, d' ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L' Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 190 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 7 fr. 20.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all' ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi, per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell' interno nè all' estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

R. & L. Perry & C.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Firenze*, Pieri — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Ravenna*, Montanari — *Bologna*, Malaguti, Veratti — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

La prima edizione italiana dell' *Amico segreto* essendo esaurita, si sta preparando la seconda.

PRESSES À TIMBRE SEC

(Bollo a secco) A L. 12 COLL'ISCRIZIONE

Serve a fare da sè intestazioni di lettere, carte di visita, ecc. Si fanno anche stemmi gentilizi, corone araldiche a prezzo da intendere. Si ricevono le commissioni al Bazar Siciliano, via Nuova, rimpetto alla Galleria Natta. — Si spedisce anche in provincia mediante vaglia postale di L. 13 — all'ordine di F. Menietti — affrancare. — Si paga anticipatamente.

OCCHI E PALPEBRE

POMATA ANTIOFTALMICA

della vedova **FARNIER** di St-André di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. — Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfò dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — **Prezzo fr. 4.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

AFFITTAMENTO
pel S. Martino 1863
del tenimento detto del **CERRONE**

posto sulla strada fra Saluggia e Crescentino, della superficie di oltre ettari 268, pari a circa giorn. 700.

Per informazioni e lettura dei capitoli dirigersi:

In Torino, dal geometra Becchis, via S. Domenico, n. 3;

In Vercelli, dal geometra Locarni, e nel podere, dall' economo locale Boffa, e per le trattative rivolgersi alla segreteria del proprietario sig. Conte Bertone di Sambuy in Torino, via Stampatori, n. 4.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

TINTURA D' ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parisse**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademai imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **3 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.